

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 773

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MATTEJA, CARCARINO, FANTE,
GIOVANELLI, VALLETTA, BISCARDI, PINTO, DONISE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 AGOSTO 1994

Interventi urgenti a favore delle aree colpite da fenomeni
alluvionali nei mesi tra settembre 1993 e luglio 1994

ONOREVOLI SENATORI. - Da un anno a questa parte molte regioni d'Italia, specialmente quelle del centro-nord, cioè quelle più influenzate dall'arco alpino ed appenninico, sono state ripetutamente colpite da eventi alluvionali di particolare violenza che hanno provocato ingentissimi danni.

È il caso delle alluvioni del settembre-dicembre 1993 quando intere aree del Piemonte, della Liguria, della Valle d'Aosta furono duramente colpite.

In quell'occasione anche altre regioni, come la Lombardia, la Toscana, il Friuli, la Sicilia, la Sardegna, la Puglia, subirono danni, seppure meno ingenti.

Questi enormi danni sarebbero stati sicuramente di entità molto inferiore se si fosse provveduto ad eseguire l'indispensabile manutenzione dell'alveo dei fiumi, che invece, sia per la mancanza di adeguati stanziamenti che per una certa inefficienza burocratica, è stata praticamente inesistente.

Conseguenza: straripamenti distruttivi, frane che incombono pericolosamente su centri abitati e strutture pubbliche, danni a strutture e infrastrutture pubbliche e private, come strade, ponti, fognature, opere idrauliche. Con una serie di decreti legge, via via reiterati fino al decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 luglio 1994, n. 471, il Governo ha provveduto a ingenti stanziamenti di somme che però hanno solo in parte coperto il costo dei danni verificatisi.

Proprio in sede di conversione del decreto-legge n. 328 del 1994, l'Assemblea del Senato e il Governo hanno congiuntamente valutato e dichiarato l'impegno a provvedere ulteriormente per gli altri eventi e danni che nelle more della conversione del decreto si sono nuovamente verificati.

Va rilevato che il Governo, consapevole che molte aree avevano subito danni, al

momento della conversione in legge del citato decreto-legge n. 328, espresse parere favorevole su molti ordini del giorno che richiedevano ulteriori interventi per le aree colpite. Infatti nel primo semestre del 1994 molte regioni sono state nuovamente flagellate da eventi di questo tipo, come è il caso delle precipitazioni del maggio e giugno scorsi.

Qui di seguito si illustrano le situazioni di danno prodottesi in ciascuna delle regioni citate.

PIEMONTE

L'attuale situazione di dissesto generalizzato di molte zone della regione Piemonte, ed in particolare della provincia di Torino, dipende in gran parte dall'alluvione dell'autunno 1993 che ha condotto a degenerazione uno stato di apparente e delicato equilibrio idrogeologico ed idraulico.

Sostanzialmente si sono verificati due ordini di problemi principali:

1) dissesto idraulico nelle zone alpine lungo l'alto corso dei torrenti e dei fiumi con conseguenti rischi per le popolazioni e gravi danni per erosione, distruzione di argini, edifici, ponti, strade ed altre infrastrutture a queste collegate;

2) alluvionamenti e allagamenti diffusi sui territori pianeggianti con grave disagio per le popolazioni e danneggiamento a proprietà private.

Il contributo economico dello Stato si è dimostrato palesemente insufficiente ed è stato impiegato esclusivamente per le opere urgenti a garanzia della pubblica incolumità ed igiene. Non si nascondono tuttavia gravi preoccupazioni per i possibili effetti del periodo autunnale sulle opere già eseguite e forzatamente incomplete.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le piogge del maggio e del giugno 1994, infatti, ancorchè per nulla eccezionali nè per durata nè per intensità, hanno riproposto il problema in tutta la sua drammatica evidenza confermando da un lato la vulnerabilità del territorio e dall'altro il rischio per le popolazioni in caso di piogge di notevole intensità.

Sebbene il territorio sia stato abbondantemente e diffusamente colpito, si possono evidenziare alcune situazioni particolarmente gravi che vengono di seguito analiticamente trattate.

In particolare le aree colpite maggiormente sono:

Basso Canavese (TO): Comuni di S. Benigno, Montanaro, Foglizzo, Vische, Strambino, eccetera

Il fenomeno più evidente è stato quello di estesi allagamenti che hanno provocato danni ad infrastrutture pubbliche, in specie acquedotti e fognature, a moltissime proprietà private (a beni sia mobili che immobili) e aggravato il disordine del regime idraulico dei torrenti, dei canali, dei rii e degli scoli.

Valli di Lanzo (TO)

Le tre valli di Lanzo, e specialmente la Valgrande, sono state pesantemente colpite nell'alluvione dell'autunno scorso, provocando tra l'altro lo sgretolamento della morena glaciale di testata della Stura con conseguente trasporto a valle di grandi quantità di detriti.

Con le precipitazioni del 25-26 giugno nonché del 23 e 24 settembre scorsi, il fenomeno si è accentuato con effetti devastanti di grande portata.

Valle Soana (TO)

La valle Soana, e specialmente i comuni di Ronco Canavese e Valprato Soana, ha subito un gravissimo dissesto idrogeologico nell'autunno scorso che ha letteralmente sconvolto il regime idraulico del torrente Soana.

Le caratteristiche morfologiche della valle, con ampia testata e tratto intermedio

profondo e incassato, le alluvioni del maggio-giugno scorso, hanno contribuito ad aumentare il conto finale dei danni che sono stati gravissimi per la viabilità provinciale e comunale (in genere adiacente al corso d'acqua) e per il patrimonio abitativo dei comuni.

Comune di Borgofranco d'Ivrea (TO)

Nel territorio comunale esistono tre frane che creano grave rischio per le popolazioni.

a) Frana nella frazione di Baio Dora.

La località di Baio Dora è interessata da un ampio corpo di frana con superficie di circa 15 ettari e volume stimabile in parecchi milioni di metri cubi. Il dissesto, nel suo complesso, è stato attivo lungo un arco di tempo di alcune migliaia di anni. Si hanno riattivazioni continue di porzioni del corpo di frana, ampiamente documentate in epoca storica, che hanno come conseguenze colate di fango, detriti e crolli di massi isolati. Il nucleo abitato di Baio Dora, ubicato presso il piede del corpo di frana, è stato ripetutamente colpito o sfiorato da tali fenomeni. L'abitato è stato dichiarato «Abitato da consolidare» con decreto luogotenenziale n. 299 del 2 marzo 1916.

L'ultima riattivazione si è verificata nel maggio 1994, ed ha comportato l'evacuazione temporanea della frazione abitata.

b) Frana nella frazione Biò.

Questa frana, seppure di dimensioni minori incombe pericolosamente sull'abitato della frazione (Borgata Paratore).

c) Frana nella frazione di San Germano.

Anche questa frana, seppure di dimensioni più ridotte, sta incombendo sull'abitato.

Comune di Bollengo (TO)

Le piogge alluvionali del maggio-giugno scorso hanno smosso una frana in località Broglina. La pericolosità è tale da richiedere un urgente piano di intervento risolutorio.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Comune di Novalesa (TO)

a) Frana presso la frazione Campo della Vigna.

Nel giugno 1992 si verificava il distacco di un blocco di 350 metri cubi (circa 1.000 tonnellate) dalla parete rocciosa che sovrasta la frazione. Il blocco distruggeva un piccolo fabbricato e sfiorava una delle tre abitazioni poste presso il piede della parete stessa. Gli studi effettuati nel periodo immediatamente successivo dal Settore geologico regionale evidenziavano come tutta la parete presentava condizioni di stabilità precaria, con numerosi dissesti consimili anche in epoca storica. Le recenti piogge hanno ulteriormente aumentato i rischi.

A riguardo sono stati stanziati 921 milioni dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile, con ordinanza n. 556 del 23 agosto 1993. Questo stanziamento non è sufficiente per completare l'opera di messa in sicurezza dell'area.

b) Torrente Mardarello

Il bacino del torrente Mardarello, ubicato in quota sul versante sinistro della Val Cenischia, presenta una diffusa situazione di dissesto con presenza di enormi masse di detriti sciolti facilmente mobilizzabili durante gli eventi piovosi. Tali fattori fanno sì che, con estrema frequenza, il tratto di torrente a monte della confluenza con il torrente Cenischia venga percorso da colate devastanti di fango e detriti. Tutti i lavori di scavo realizzati per riaprire l'alveo vengono invalidati dalle piene successive. Gli ultimi eventi datano all'autunno 1993 e alla primavera 1994.

Sussiste continuamente il rischio che, colmatosi rapidamente l'alveo di materiale detritico, le colate di fango possano divagare per la piana e raggiungere il punto abitato.

Bacino della Dora Riparia

Come già più volte segnalato l'intero comprensorio dell'Alta Valle è interessato da fenomeni di instabilità dovuti alla fragilità geologica del bacino costituito prevalentemente da calcescisti con un alto grado di degradazione fisicochimica.

Alcuni interventi sono già in corso di esecuzione con stralci funzionali finanziati con la legge 18 maggio 1989, n. 183: a fronte di un presunto impegno finanziario pari a circa 45 miliardi, ne sono stati impegnati 7,5 miliardi.

Le aree individuate ed a maggior rischio su cui necessita intervenire definitivamente sono:

- area di Serre la Voute;
- area torrente Frejus;
- area bacino torrente la Rho;
- area bacino torrente Dora Melezet;
- area bacino torrente Perrilleux;
- area di Claviere;
- area bacino piccola Dora (Cesana).

EMILIA ROMAGNA

Nei giorni 11, 12 e 13 giugno 1994, in seguito a piogge di intensità e continuità eccezionali, piene straordinarie dei fiumi Serchia, Panaro e Reno e dei loro affluenti nelle provincie di Bologna, Modena e Reggio Emilia, hanno determinato diffusi allagamenti nelle zone di pianura nonché numerosissime frane nelle zone collinari e montanare interessando le opere e le infrastrutture pubbliche, le attività produttive industriali, artigianali e commerciali, i beni e le abitazioni private.

Immediatamente l'amministrazione regionale e quelle locali, in accordo con le Prefetture e con i Vigili del fuoco hanno provveduto a fronteggiare la situazione disponendo pronti interventi e anticipazioni finanziarie per la tutela della pubblica incolumità e un primo ripristino della funzionalità delle infrastrutture danneggiate.

Con nota successiva del 29 giugno 1994 l'Amministrazione regionale notificava al Commissario di Governo e alla Presidenza del Consiglio un inventario dettagliato, comune per comune, dei danni alle strutture e alle opere pubbliche, che assommavano a oltre 100 miliardi. Chiedeva altresì la dichiarazione di pubblica calamità e di eccezionali avversità atmosferiche ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954,

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

n. 234, ai fini delle provvidenze di cui al decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e altresì ai fini delle provvidenze previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185.

Successivamente un'eccezionale grandinata colpiva nella mattinata del 5 luglio la città di Reggio Emilia con danni e allagamenti a strutture pubbliche ed a aziende private, per i quali il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per la protezione civile decideva di recarsi personalmente a Reggio Emilia ove presso la Prefettura accoglieva un primo bilancio dei danni, inventariati e poi evidenziati dal comune di Reggio Emilia in collaborazione con la Prefettura presso l'Amministrazione regionale.

L'ammontare complessivo dei danni alle sole opere pubbliche è di molto superiore ai 100 miliardi e non è assolutamente affrontabile dagli enti locali.

VENETO

Dissesto idrogeologico provocato da precipitazioni torrenziali del 1° luglio 1994 in Val Boite (Belluno). Tali precipitazioni hanno provocato vaste colate di fango, frane e smottamenti che hanno interrotto strade e che hanno prodotto enormi danni a strutture pubbliche e private.

MOLISE

Lo stato di danneggiamento e dissesto diffuso della regione Molise, nelle due province di Campobasso e Isernia, è dipeso soprattutto dalla alluvione dell'autunno 1993 con grave dissesto idrogeologico e ambientale.

Si è verificato un elevato danno del territorio per lo straripamento di torrenti di montagna e di fiumi nelle vallate, con rischi per l'incolumità delle popolazioni, allagamenti e distruzione di edifici, aziende artigianali, mezzi di trasporto, ponti, strade e relative infrastrutture collegate.

Gravi danni si sono verificati a molte proprietà private incidendo sul già precario stato di economia locale.

Il contributo dello Stato per tale calamità naturale risulta di gran lunga insufficiente sia per far fronte alla riparazione urgente delle opere pubbliche danneggiate ma anche, e ancor più, per risarcire i danni alle proprietà private e alle aziende produttive. Anche se tutto il territorio è stato diffusamente danneggiato, alcuni comuni sono stati particolarmente colpiti come la stessa Giunta regionale del Molise ha riconosciuto, con dettagliata documentazione redatta in corso di rilevamenti in sede locale.

Le aree maggiormente colpite sono:

a) *in provincia di Isernia*: tutte le aree attigue ai fiumi Sordo, Cavaliere Lorda, Volturno con danni alle abitazioni, all'agricoltura, alle imprese produttive, alla viabilità e con dissesto idrogeologico (in 40 comuni);

b) *in provincia di Campobasso*: gran parte dei comuni sono stati colpiti dagli eventi alluvionali in un territorio privo di ogni forma di protezione e assetto idrogeologico territoriale. Lo straripamento dei corsi d'acqua ha favorito l'allagamento di molte unità abitative, distrutto raccolti, penalizzato diverse aziende produttive, strade interpoderali e provinciali.

CAMPANIA

Le avversità atmosferiche del 26 e 27 dicembre 1993 caratterizzate da eccezionali piogge torrenziali, piogge alluvionali ed inondazioni che hanno colpito la Regione Campania interessano in particolare modo i seguenti territori:

a) 24-27 dicembre 1993 (piogge persistenti ed alluvionali) nel territorio della Comunità montana del Partenio e della Comunità Montana UFITA: 11 i comuni interessati;

b) nei giorni 14-15-16 e 27-28-29 dicembre 1993 (piogge alluvionali) nel territorio della Comunità montana del Titerno: 8 i comuni interessati;

c) 26 e 26 dicembre 1993 (piogge torrenziali ed inondazioni) nel territorio

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della provincia di Salerno: 34 i comuni interessati;

d) 24-27 dicembre 1993 (piogge alluvionali) nel territorio della provincia di Salerno (Piana del Sele, Comunità montana Tanagro, Comunità montana Gelbison Cervati, Comunità montana Vallo di Lauro e Baianese, Comunità montana del Vallo di Siano).

La Regione Campania ha quantificato i danni con delibera della Giunta n. 752 del

21 febbraio 1994, ammontanti complessivamente in lire 105 miliardi.

Il contributo straordinario che la Regione Campania richiede è necessario per provvedere almeno alla realizzazione di quegli interventi volti a porre rimedio alle situazioni di maggior gravità e disagio causate dai fenomeni alluvionali anzidetti cioè: i danni alle produzioni, alle infrastrutture rurali, per le opere di bonifica.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

1. A seguito dei gravi eventi alluvionali verificatisi nel periodo tra settembre 1993 e luglio 1994, è assegnato un contributo straordinario alle Regioni colpite dalle calamità per provvedere alla realizzazione urgente di tutti quegli interventi necessari a tutela della pubblica e privata incolumità nei comuni individuati con delibere delle rispettive Giunte regionali, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il contributo è così ripartito: alla Regione Piemonte lire 83 miliardi; alla Regione Emilia-Romagna lire 50 miliardi; alla Regione Molise lire 30 miliardi; alla Regione Campania lire 45 miliardi; alla Regione Veneto lire 7 miliardi.

Art. 2.

1. Le disponibilità di cui all'articolo 1 sono destinate, con decreto del presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta, all'integrazione dei bilanci delle Amministrazioni delle province, dei comuni, delle comunità montane e della Regione stessa per interventi urgenti di rispettiva competenza, diretti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità e relativi:

a) alla riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture viarie, idriche, idrauliche, fognarie, igienico-sanitarie;

b) alla realizzazione delle opere di consolidamento dei dissesti idrogeologici e di riassetto idraulico della rete idrogeologica di competenza regionale nelle aree colpite;

c) al ristoro dei danni subiti da beni mobili dei privati cittadini e da imprese nel limite massimo del 30 per cento delle somme stanziare a favore delle Regioni interessate.

2. Su richiesta degli enti di cui al comma 1 è comunque consentito alle Regioni disporre, con propria deliberazione e in casi specifici, che gli interventi di cui al medesimo comma siano realizzati a gestione diretta.

Art. 3.

1. Le Regioni possono delegare la programmazione degli interventi da realizzare ai sensi della presente legge alle province, che in tal caso promuovono appositi accordi di programma tra gli enti competenti, ivi comprese le autorità di bacino, al fine di coordinare l'utilizzo di tutte le risorse statali, regionali, degli enti locali e degli enti pubblici anche economici, disponibili per le finalità di prevenzione, difesa e riassetto del territorio.

2. Al fine di accelerare l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge, le Giunte regionali interessate possono indire apposita conferenza di servizi alla quale partecipano i rappresentanti degli organismi competenti ad esprimere pareri e a rilasciare autorizzazioni. Le decisioni della conferenza sostituiscono tutti i pareri e le autorizzazioni previste dalla vigente normativa statale e regionale.

Art. 4.

1. Le Regioni sono tenute ad inviare semestralmente al Dipartimento della protezione civile ed al Ministero dei lavori pubblici una relazione dettagliata sullo stato di attuazione degli interventi di cui alla presente legge.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero il Ministro o il Sottosegretario di Stato delegato al coordinamento delle attività di protezione civile, può disporre ispezioni o verifiche ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e del relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 gennaio 1993, n. 51.

Art. 5.

1. La gestione degli interventi di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 è assoggettata al controllo consuntivo della Corte dei conti, che ne esamina, anche comparativamente, costi e risultati.

Art. 6.

1. Agli oneri previsti dall'applicazione della presente legge ammontanti a 215 miliardi, si fa fronte mediante utilizzazione del fondo di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96.

Art. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

